

La nuova Legge Regionale per il governo del territorio della Lombardia

L.R. n. 12 /2005

Verso quale federalismo?

Varese – 28 maggio 2005

Leonardo Carioni - Presidente della Provincia di Como e Presidente dell'Unione Province Lombarde

Buongiorno a tutti, ringrazio per l'invito e saluto tutti gli amici di Varese, l'amico Presidente Marco Reguzzoni e devo dire che il taglio dell'incontro di oggi, tematico sulla legge del territorio, è straordinariamente importante, lo vedo anche dal numero delle presenze qui a Varese. Ho ascoltato con grande attenzione la relazione dell'amico Raffaele Volpi che parlava un po' di ciò che c'era su Lombardia Autonomista nell'83, difendere il nostro territorio, evitare gli scempi, evitare la cementificazione. Ebbene, questa è stata la nostra caratteristica, la peculiarità del modo di amministrare e di operare della Lega. Questi sono anni in cui, personalmente, al pari di altri amministratori si sta facendo esperienza, avvicinandosi gradualmente alle tematiche che riguardano il territorio e l'urbanistica, la viabilità, perché da lì, signori dipende la qualità della vita. La qualità della vita della nostra gente.

In maniera molto semplice, secondo me, una riflessione va fatta sullo stato di fatto. Tutti siamo qui per ascoltare, vorrei dire qualcosa, vorrei dire che comunque ciò che è stato fatto in questi 20 anni, e beh, insomma, di cementificazione attorno alle nostre strade provinciali, e parlo come presidente della provincia di Como, ma la nostra è una realtà simile a quella di Varese e di altre province, ahimè, le nostre strade provinciali, hanno ormai un traffico che si avvicina alle 40 mila auto al giorno. Traffico giornaliero medio, quindi vuol dire che su quelle strade si è costruito. Le amministrazioni comunali hanno fatto i loro insediamenti, commerciali quantomeno le province sono state a guardare, perché comunque al di là della Conferenza dei Servizi con la Regione Lombardia e col Comune stesso poi dopo non si è agito, magari con tanta forza e tanta decisione, tant'è vero che la situazione oggi è quella che è sotto l'occhio di tutti noi. Appena eletto Presidente dell'Unione Province Lombarde, mi sono subito trovato lungo il cammino, la presa di posizione forte da parte di tutti i presidenti delle Province Lombarde sulla legge del Territorio che andava ad essere approvata pochi giorni dopo in Regione. Le date le sappiano tutti, settembre 2001 linee guida per la Riforma urbanistica regionale, luglio 2002 prima proposta dell'articolato progetto di Legge per il governo del territorio, approvato il 18 luglio 2003. Nel febbraio 2004 l'Unione delle Province Lombarde predispose un documento con la proposta di emendamenti al testo regionale. Il 25 gennaio scorso poco prima della discussione in Consiglio regionale, l'Unione delle Province Lombarde ha ribadito ancora la perplessità e le considerazioni espresse più volte dai rappresentanti delle province. Quindi poi la legge è stata approvata, da Presidente della Provincia esprimo qui il punto di vista di tutti i Presidenti delle Province Lombarde, è quello di capire il ruolo che gli enti sovracomunali hanno sulla gestione del territorio quale è, quale sarà, posso dire che al di là dei riferimenti relativi alla viabilità, ma la difesa dell'ambiente, la difesa di come lasciare e lo dico con chiarezza, libertà ai sindaci per poter intervenire nei loro comuni, perché non certo perché noi siamo della Lega facciamo le cose meglio di tutti gli altri, e qui scusate sorrido un attimo ma io vedo negli altri comuni amministrati dagli stessi partiti vedo accanto al mio comune un modo di intendere l'urbanistica diverso dal mio, e allora mi chiedo, ma quando si parla di coordinamento, vi sembra coordinamento il fatto che in una stessa provincia, in un comune le case vengano fatte alte due piani e nel comune accanto le case a 6, 7, 8 piani? Queste sono riflessioni, perché lì dipende l'impatto visivo così estetico, ma si parla di indici volumetrici, si parla poi dopo di ricaduta sulle strade stesse, e devo dire che vedo più posti, in alcuni comuni, mischiate completamente le zone

residenziali con quelle industriali, ma non lavori e interventi 20 anni fa, signori fatti l'anno scorso, fatti anche quest'anno. Quindi una certa riflessione nel nostro interno va fatta. Perché, perché questo è quello che lasciamo poi dopo ai nostri figli. Io l'ho vissuto personalmente nel mio comune, per quindici anni un immobile industriale vuoto mi è stata chiesta per quindici anni la trasformazione in commerciale non l'abbiamo data. Abbiamo tenuto fermo il timone lasciando l'industriale, ebbene l'industriale è stato dato ultimamente, questa azienda nuova che ha rilevato l'immobile sistema e ripara cellulari, poca ricaduta c'è sulla visibilità perché sono pochi i camion che vanno a ritirare interi container di cellulari, ma comunque non sono arrivati i centri commerciali che hanno deturpato il nostro territorio.

Lo dico in maniera semplice, dobbiamo crescere tutti, anche i nostri sindaci devono avere le idee chiare sul modo di operare. Ripeto, la funzione delle province. La domanda che io chiederò o chiedo, o faccio, alla Regione e all'amico assessore Boni, che si trova veramente una responsabilità importante su questo tema, è quanto le province possano contare, possano coordinare e possano comunque avere competenza. E quindi parlo della possibilità che i comuni avranno sul territorio per ampliare le dimensioni dell'abitato, la possibilità dei comuni per aumentare l'aspetto demografico del comune stesso e quindi la libertà di agire. Ecco, quale sarà il ruolo delle province su questa grossa tematica? Questa è una riflessione importante e posso dire che l'Unione delle Province Lombarde ha chiesto al neo e nostro assessore regionale Davide Boni, un incontro appena chiaramente ci sarà l'opportunità, appena la giunta inizierà il lavoro, proprio per esprimere i punti che riguardano le province stesse.

La Provincia di Como preparando l'adozione del nostro Piano Territoriale di Coordinamento che andrà adottato penso entro la fine di luglio, massimo i primi di settembre, e già però l'anno scorso noi abbiamo approvato in Consiglio provinciale i criteri per i centri commerciali, già qui abbiamo messo dei paletti chiari, abbiamo detto sulle strade dove il traffico supera le 30 mila automobili al giorno di traffico giornaliero medio, noi l'ok per aprire nuovi centri commerciali non lo diamo. Anche qui, in Consiglio provinciale, questo voto pensate un po' è passato in consiglio provinciale con i voti della Lega insieme alla sinistra. E quindi poi dopo ci si trova con le altre forze politiche della Casa della Libertà che non approvano questo nostro modo di operare e ci accusano di fare voto trasversale con le altre forze. Noi andiamo avanti tranquillamente, i criteri sono stati approvati, abbiamo detto no a taluni insediamenti commerciali in provincia di Como. Sono stati fatti dei ricorsi. Ci siamo opposti e l'abbiamo per adesso avuta vinta, ma lo dobbiamo fare con tanta forza e tanto coraggio.

Altra indicazione è quella delle zone industriali, ecco questa non è una mia proposta personale anche se il mio intendimento è perfettamente in linea. L'Unione Province Lombarde ha chiesto chiaramente che sui territori dei comuni, delle province ci si sposti più che sui piani di lottizzazione industriale, sugli insediamenti PIP (piani insediamenti produttivi) proprio per controllare che quelle aree vengano destinate alle reali richieste degli imprenditori del luogo e non vadano invece a logiche di speculazione edilizia sul territorio stesso. Ricordiamoci una cosa, grandi infrastrutture, lo vediamo tutti i giorni. I tempi di percorrenza sulle nostre strade, fortunatamente speriamo il progetto Pedemontana approvato dal CDA, approvato dall'ANAS, ormai al CIPE, speriamo che arrivi una risposta positiva perché, perché la legge del territorio, legge tutto quello che volete ma noi aspettiamo oramai una risposta chiara sulle grandi infrastrutture in Lombardia, i tempi di percorrenza sono quelli che sono, noi come Provincia di Como abbiamo messo a punto un progetto preliminare per il collegamento veloce Varese – Como un progetto preliminare per l'autostrada Varese – Como, non so quanti anni impiegheremo per realizzare questi nostri sogni, ma sappiate che il traffico sulle nostre strade, sulle autostrade aumenta del 4% l'anno. Vuol dire che fra 8, 10 anni, quando sarà finita la Pedemontana, il nostro traffico sarà aumentato del 30, 40% e quindi saremo di bel nuovo a pensare al nostro territorio, alla nostra bella grande Lombardia e a cosa fare in futuro per evitare di cementificare, ma cementificare è già stato fatto, le strade non le abbiamo fatte, speriamo di crescere e abbiamo tanta fiducia nel nostro amico Davide Boni.

Grazie a tutti voi.

